



Resoconto sintetico del Consiglio Comunale del 13 aprile 2026

Interrogazione presentata il 26 marzo 2026 dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) sulla situazione di degrado, accumulo di rifiuti e possibili attività illecite in area via San Rocco - verifiche su responsabilità amministrative, controlli effettuati e misure di ripristino e prevenzione.

Premesso che:

negli ultimi giorni sono emerse, anche attraverso segnalazioni documentate e immagini diffuse, situazioni di grave degrado in un'area di via San Rocco, caratterizzate da accumuli consistenti e prolungati di rifiuti, materiali ingombranti e biciclette smontate; tali elementi non appaiono riconducibili a episodi occasionali, ma a una presenza stabile e organizzata nel tempo, con evidenti criticità sotto il profilo del decoro urbano, dell'igiene pubblica e della sicurezza; la presenza di numerose biciclette smontate e accatastate pone un concreto tema di verifica circa la provenienza dei beni e la possibile riconducibilità a fenomeni di ricettazione o commercio illecito; sono inoltre state segnalate possibili presenze continuative di persone nell'area, in condizioni che potrebbero configurare situazioni di marginalità non intercettata o forme di occupazione impropria dello spazio pubblico.

Considerato che:

il Comune esercita competenze dirette e non delegabili in materia di igiene urbana, decoro, sicurezza urbana integrata e coordinamento con le forze dell'ordine, nonché responsabilità operative attraverso i servizi e i concessionari; l'accumulo incontrollato di rifiuti e materiali configura potenziali violazioni della normativa ambientale (D.Lgs. 152/2006) e richiede interventi tempestivi di rimozione e ripristino; situazioni di degrado stabile e visibile indicano non solo un problema puntuale, ma un possibile deficit di controllo, presidio e continuità dell'azione amministrativa sul territorio; la presenza di materiali potenzialmente riconducibili a beni sottratti impone verifiche immediate sotto il profilo della legalità, con il coinvolgimento delle autorità competenti.

Considerato che:

episodi analoghi, già emersi in altre aree della città, evidenziano una dinamica ricorrente: interventi tardivi, assenza di presidio continuativo e successivo ripresentarsi delle medesime criticità; la sicurezza urbana, come più volte evidenziato, non è una percezione ma una condizione concreta che dipende anche dalla qualità della gestione dello spazio pubblico e dal livello di presenza istituzionale sul territorio; il rischio è che si consolidi un modello di gestione emergenziale, incapace di prevenire e governare fenomeni che invece richiedono continuità, coordinamento e responsabilità chiara.

Tutto ciò premesso si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

In merito alla conoscenza e alla gestione della situazione

- se l'Amministrazione fosse a conoscenza della situazione presente in via San Rocco e da quale data;
- se siano stati effettuati sopralluoghi formali (Polizia Locale, uffici comunali, gestore rifiuti) e con quali esiti documentati;
- in merito ai profili di legalità
- se siano stati attivati accertamenti sulla provenienza delle biciclette e dei materiali presenti nell'area;

- se siano state coinvolte le forze dell'ordine e con quali esiti;

In merito a igiene urbana e responsabilità operative

- quali interventi di rimozione, bonifica e ripristino siano stati effettuati, con indicazione di tempi, soggetti esecutori e costi;
- se siano state accertate responsabilità per abbandono illecito di rifiuti e se siano state elevate sanzioni;

In merito al presidio del territorio

- quali modalità di controllo continuativo siano previste per l'area (passaggi Polizia Locale, strumenti di monitoraggio, eventuale installazione di dispositivi di controllo);
- per quali ragioni una situazione di tale evidenza sia potuta perdurare nel tempo senza un intervento risolutivo;

In merito alle eventuali presenze nell'area

- se sia stata verificata la presenza stabile di persone e in quali condizioni;
- quali azioni siano state attivate dai servizi sociali e con quali esiti;

In merito alla prevenzione

- quali strumenti strutturali l'Amministrazione intenda adottare per evitare il ripetersi di situazioni analoghe in città;
- se esista una mappatura aggiornata delle aree a rischio degrado e con quali strumenti venga gestita;

In merito alla responsabilità politico-amministrativa

- se l'Amministrazione ritenga adeguato il livello di presidio e controllo del territorio esercitato negli ultimi mesi;
- quali azioni intenda adottare per superare un approccio emergenziale e garantire una gestione continuativa e preventiva del decoro e della sicurezza urbana.

All'interrogazione ha risposto l'assessore alla Sicurezza Santo Canale: Il Comando è stato informato di situazioni di accumulo dal momento che è pervenuta la segnalazione delle Guardie Ecologiche Volontarie qualche settimana fa. Sono stati poi effettuati sopralluoghi da parte della Polizia Locale che ha attivato tutte le azioni necessarie di concerto con gli uffici comunali di competenza, in particolare con gli uffici della collega Ass. Pasquali del Settore area vasta, ambiente e transizione ecologica. Gli esiti sono stati di particolare rilievo infatti è già stato emesso l'atto per procedere alla bonifica dell'area.

La situazione è al vaglio e le eventuali responsabilità sono in corso di approfondimento. Essendoci rilievi potenzialmente penali occorre mantenere uno stretto riserbo. Si conferma comunque che il fenomeno è sottoposto all'attenzione non solo della Polizia Locale ma anche del corpo Carabinieri forestali e della radiomobile.

Come concordato con la collega Simona Pasquali, a conclusione della complessa istruttoria tecnica e a seguito degli approfondimenti svolti in sinergia con la Polizia Locale per accertare i profili di responsabilità dei soggetti coinvolti ed organizzare le operazioni di rimozione dei rifiuti (tra cui anche speciali), è stata avviata la fase di intervento vera e propria, che vedrà la collaborazione di Aprica S.p.A e del Comando Polizia Locale (Polizia Giudiziaria, Edilizia, Ambiente) per eseguire le attività di rimozione, ripristino e smaltimento dei rifiuti presenti, che impegneranno gli operatori per più giorni con costi computati a conclusione dell'attività. Quindi, si ribadisce che sono in corso delle indagini e nel momento in cui vi sarà l'effettiva bonifica saranno presenti gli operatori della Polizia Locale che faranno tutti gli accertamenti necessari in ordine agli oggetti rivenuti e alla loro eventuale provenienza furtiva.

Confermo che sono in corso e continueranno ad essere garantiti anche in futuro dei controlli da parte della Polizia Locale, supportati anche da strumentazioni tecnologicamente avanzate. La situazione è perdurata nel tempo in quanto è tutt'altro che evidente, infatti, passando dalla strada risulta piuttosto nascosta da un filare di alberi rendendolo difficilmente visibile.

Non è stata rilevato alcun soggetto stabile ma si tratta piuttosto di frequentatori saltuari senza fissa dimora. Proprio per tale motivo non è stato necessario l'intervento dei Servizi Sociali in quanto non vi sono state identificazioni di soggetti gravitanti stabilmente sui quali poter intervenire.

La prevenzione ambientale sta particolarmente a cuore all'Amministrazione che si è, proprio per questo motivo, recentemente dotata di strumenti tecnologici come le fototrappole, basate sull'intelligenza artificiale, che, a seconda delle esigenze e delle segnalazioni ricevute, sarà possibile spostare e ricollocare. Nel frattempo, la Polizia Locale ha mappato i luoghi nei quali è stato rilevato il fenomeno dell'abbandono

dei rifiuti con maggiore frequenza e sta monitorando tali siti con accessi ispettivi da parte delle pattuglie e strumenti tecnologici.

La responsabilità politico – amministrativa è chiaramente dimostrata dai numeri relativi all'attività svolta nell'anno 2026, dal 1° gennaio al 31 marzo, dal reparto ambientale della Polizia Locale che dimostra un rafforzato impegno per garantire decoro urbano e presidio del territorio a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Nell'arco di tre mesi sono stati effettuati 58 controlli ambientali di valutazione e primo contatto per situazioni di degrado urbano, igiene pubblica, controllo e verifica di segnalazioni da parte di cittadini.

Sempre nello stesso arco di tempo sono stati 89 gli interventi per l'abbandono di rifiuti che sono sfociati in 4 denunce all'autorità giudiziaria tra cui una per un'impresa edile e un'altra per scarico di rifiuti pericolosi quali bombolette, batterie e olii esausti in violazione di quanto disposto dal Testo Unico Ambientale (TUA). Sono 14 le sanzioni emesse a seguito di verifiche effettuate con gli addetti di Aprica S.p.A. sempre per abbandoni di rifiuti, ma di quantità ridotte, e per mancata differenziazione (11 per rifiuti lasciati lungo la strada e 3 per mancata differenziazione/mancato conferimento di rifiuti ingombranti).

Gli agenti del nucleo ambientale hanno poi elevato 5 sanzioni amministrative come conseguenza di controlli fatti su segnalazione e 21 a seguito di controlli eseguiti in autonomia a presidio del decoro urbano (sempre per rifiuti lasciati per strada, per mancata ottemperanza a un'ordinanza di rimozione, per omessa comunicazione di presenza di amianto in abitazione, per caduta di calcinacci, per mancato conferimento di rifiuti ingombranti, per mancata differenziazione, per abbandono di veicoli poi rimossi, per volantinaggio su auto in sosta.

A margine di questi dati, che evidenziano senza dubbio l'impegno dell'Amministrazione, purtroppo è da segnalare come il tema dell'inciviltà, dei comportamenti indecorosi e della devianza rappresentino fenomeni sempre più diffusi, non solo a Cremona, che richiedono sforzi sempre maggiori. Proprio in quest'ottica, la nostra strategia prevede un assiduo controllo del territorio, sia del centro, sia delle aree periferiche, con il supporto anche di dispositivi tecnologici all'avanguardia e in continua collaborazione con i Servizi Sociali, in caso di identificazione di soggetti devianti o affetti da problemi di igiene mentale.

Il consigliere **Alessandro Portesani** si è detto parzialmente soddisfatto della risposta ottenuta.

Interrogazione presentata il 30 marzo 2026 dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) sullo stato delle politiche comunali a sostegno del comparto della liuteria, con particolare riferimento all'impiego delle risorse pubbliche e alle iniziative di promozione e comunicazione.

Premesso che:

la liuteria rappresenta uno degli elementi identitari più rilevanti della città di Cremona, riconosciuto a livello internazionale e tutelato quale patrimonio culturale immateriale UNESCO;

il comparto liutario costituisce un asset strategico non solo culturale ma anche economico, con ricadute significative in termini di formazione, attrattività e sviluppo territoriale;

negli ultimi giorni si è sviluppato un dibattito pubblico in merito all'utilizzo di risorse pubbliche destinate alla valorizzazione della liuteria, con particolare attenzione alle spese per attività di promozione e comunicazione.

Considerato che:

il Comune di Cremona riveste un ruolo centrale nella definizione e attuazione delle politiche locali a sostegno del comparto;

risulta pertanto rilevante comprendere in modo puntuale come l'Ente abbia impiegato le proprie risorse, sia in termini di interventi strutturali sia in termini di attività promozionali.

Ritenuto che:

un confronto pubblico fondato su dati oggettivi e trasparenti richieda la piena conoscenza delle scelte effettuate da tutte le istituzioni coinvolte.

Tutto ciò premesso si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

1. quali siano i progetti e le iniziative concretamente promossi, coordinati o sostenuti dal Comune di Cremona a favore del comparto della liuteria negli ultimi due anni;
2. quale sia l'ammontare complessivo delle risorse economiche comunali stanziare e impegnate, nello stesso periodo, per il settore della liuteria;
3. quale quota di tali risorse sia stata destinata ad attività di promozione, comunicazione, eventi, campagne informative o iniziative analoghe, e con quali modalità e finalità;
4. quale quota sia stata invece destinata a interventi strutturali, di supporto diretto agli operatori, alla formazione o allo sviluppo economico del comparto;
5. se esista un piano strategico comunale dedicato alla liuteria e, in caso affermativo, quali siano gli obiettivi, le azioni previste e le risorse allocate;
6. quali forme di confronto e coordinamento siano state attivate con i liutai, le associazioni di categoria, le istituzioni culturali e formative del settore;
7. quanti incontri istituzionali o tavoli di lavoro siano stati promossi dal Comune sul tema della liuteria negli ultimi due anni e con quali esiti concreti;
8. quali strumenti di monitoraggio siano stati adottati per valutare l'efficacia delle politiche comunali nel settore, anche in termini di impatto economico e attrattività internazionale;
9. quali siano le linee di indirizzo che l'Amministrazione intende adottare per il futuro sviluppo del comparto liutario.

All'interrogazione ha risposto l'assessore alla Cultura Rodolfo Bona: Per quanto riguarda i progetti e le iniziative concretamente promossi, coordinati o sostenuti dal Comune di Cremona a favore del comparto della liuteria negli ultimi due anni, li elenco: **2024** - Piano di comunicazione e branding; il progetto con l'Archivio di Stato sulla realizzazione di un primo Regesto delle fonti archivistiche antiche; il progetto di formazione sulle tecniche costruttive dal Novecento al Contemporaneo, in collaborazione con Fondazione Museo del Violino; il progetto 'Musicisti e liutai, una connessione vitale. Educazione, formazione e capacity building relativi al patrimonio culturale immateriale del 'saper fare liutario tradizionale cremonese', promosso poi con il titolo 'Connect, learn and research', prima edizione, realizzato in collaborazione con Fondazione Ponchielli e Fondazione Museo del Violino. **2025** - Corso di formazione "Oltre la costruzione: messa a punto acustica e tecniche di restauro. Competenze trasversali nel lavoro dei liutai. Educazione, formazione e capacity building relativo al patrimonio culturale immateriale del "saper fare liutario tradizionale cremonese" in accordo con F. Ponchielli e F. Museo del Violino; Winter School per la comunità patrimoniale del 'Sapere e saper fare liutario tradizionale cremonese': rinnovare un'eredità, consolidare una prospettiva': progetto candidato in data 7 aprile 2026, in valutazione; Azioni del Settore Turismo.

Le risorse impegnate nel biennio ammontano a 654.300 euro, così suddivisi: euro 154.300 per le azioni sopra elencate ed euro 500.000 (Museo del Violino: funzioni conservazione e studio, promozione e valorizzazione). La quota di risorse destinata ad attività di promozione, comunicazione, eventi, campagne informative o iniziative analoghe, e con quali modalità e finalità è stata di euro 79.300, per incarico professionale per piano di comunicazione; prestazione di servizi per azioni di comunicazione integrate con le azioni di promozione DMO; all'interno dell'azione "Musica e liuteria finalizzata a valorizzare la bottega liutaria quale luogo d'interesse turistico" si sono svolti incontri con le associazioni di categoria per impostare la creazione di un elenco aperto di botteghe disponibili ad ospitare momenti di formazione per i visitatori, con aggiornamento della relativa cartina turistica della città.

Si precisa che il settore cultura non può supportare direttamente una o più categorie, ma deve sostenere indirettamente tutta la comunità patrimoniale, in linea con i principi UNESCO, per attività di formazione e capacity building per l'intera comunità dei liutai. A tal proposito si veda il riferimento specifico alle singole azioni del Piano di Salvaguardia.

Il Piano di Salvaguardia' è il piano strategico dedicato alla comunità patrimoniale. La lettura del Piano di Salvaguardia a opera del Comune è essenzialmente legata alla sua componente culturale, declinata in diversi ambiti e con diverse relazioni tra i soggetti della comunità e le istituzioni. Il Comune svolge un lavoro di analisi e di progettazione estremamente approfondito relativo ai tre ambiti individuati (coinvolgimento e attivazione della comunità, strategia di comunicazione, comunicazione e supporto specifico). La progettazione del Piano di Salvaguardia per il Saper fare liutario tradizionale cremonese è sempre stata portata avanti con il coinvolgimento della intera comunità patrimoniale, delle rappresentanze, del Consorzio, delle istituzioni culturali. Il 'Piano di salvaguardia del saper fare liutario tradizionale cremonese' raccoglie la descrizione delle attività ed è stato depositato al Ministero della

Cultura. Le attività sono documentate in tutte le relazioni di rendicontazione.

Le forme di confronto attuate sono: indagine e questionario preliminare e di customer dei partecipanti; incontri settimanali con le Fondazioni partecipate dal Comune; incontri con associazioni di categoria, Fondazioni, Camera di Commercio, istituzioni scolastiche e universitarie; presentazioni pubbliche dei corsi di formazione; interlocuzioni varie.

Dall'insediamento di questa Giunta si sono svolti 9 incontri istituzionali (2 nel 2024, 7 nel 2025/26). Le fasi di ascolto e monitoraggio prevedono la compilazione di questionari di soddisfazione dei partecipanti. L'ascolto della comunità avviene durante gli incontri e le interlocuzioni con la comunità patrimoniale, per migliorare l'offerta formativa tenendo conto delle richieste pervenute. Dopo una prima fase (secondo semestre 2024/primo semestre 2025) nella quale sono state avanzate alcune critiche avanzate da una parte della comunità ed esplicitati alcuni bisogni (quali la messa a punto degli strumenti e l'attività di conservazione e restauro) si sono condivise alcune azioni da realizzare nella proposta delle azioni del 2025, che ha portato a riscontri positivi da parte del settore. Si sta completando un'approfondita indagine di gradimento con i liutai che hanno partecipato ai corsi di formazione. Le indicazioni raccolte serviranno a migliorare le proposte per il 2026 (in fase di progettazione).

Vi sono state 5 missioni internazionali: anno 2024 Parigi; anno 2025 Osaka e Pechino (coinvolgimento Scuola Internazionale di Liuteria), Soul anno 2026 Berlino.

Intendiamo certamente proseguire con le azioni di formazione continua che collegano la pratica costruttiva al suono, mantenendo valorizzando la collaborazione con Fondazione Museo del Violino, Fondazione Ponchielli, Fondazione Stauffer, Fondazione Casa Stradivari, Conservatorio, Scuola di Liuteria, Università (Politecnico di Milano e Università di Pavia) e CrForma, in dialogo con i corpi intermedi, la Camera di Commercio e la comunità dei liutai.

Intendiamo proseguire nell'aggiornamento del piano di Salvaguardia, cercando di farne comprendere le potenzialità all'intera comunità patrimoniale, stipulando con il Mic un nuovo protocollo d'intesa. Intendiamo proseguire la valorizzazione della Collezione Carutti (Stanze della Musica del Civico museo), in accordo con il suo nuovo conservatore per momenti di formazione e di studio delle chitarre e degli strumenti a pizzico conservati. A tal proposito abbiamo stipulato un protocollo d'intesa con la Scuola Internazionale di liuteria, coinvolgendo anche il Conservatorio.

Come è noto, le azioni di salvaguardia del comparto rispetto alla contraffazione non possono essere realizzate direttamente da un ente locale: il tema è molto complesso e va affrontato necessariamente in condivisione con gli altri soggetti locali che potrebbero avere strumenti per intervenire, come la Camera di Commercio, le stesse associazioni di categoria e il Consorzio Liutai, per creare le condizioni per una base giuridica che permetta al livello locale di effettuare necessari interventi.

L'Amministrazione comunale è disponibile a sostenere politicamente gli obiettivi condivisi che si intendono individuare per la salvaguardia del comparto rispetto al problema della contraffazione, al fine di favorire azioni di tutela della proprietà intellettuale e della denominazione legata alla città di Cremona.

Il consigliere **Alessandro Portesani** ha preso atto della risposta ricevuta.

Il presidente del Consiglio Comunale **Luciano Pizzetti** ha dato quindi la parola alla consigliera **Jane Alquati** (Lega) che ha dato lettura di un ordine del giorno sulla PAC (Politica Agricola Comune) frutto di una condivisione tra maggioranza e minoranza in sostituzione di quello da lei presentato e di quello a suo tempo predisposto dal consigliere **Roberto Poli** (Partito Democratico) e qui di seguito riportato.

Premesso che:

la Commissione europea ha avviato la definizione della nuova PAC post-2027, generando forte preoccupazione tra gli operatori del settore agricolo italiano;

la proposta della creazione di un fondo unico nazionale all'interno del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'Unione europea, che accorpi vari strumenti finanziari, tra cui la PAC, oltre a modificare radicalmente l'attuale struttura a due pilastri (FEAGA e FEASR), che ha garantito una relativa stabilità al comparto agricolo negli anni, rischia di indebolire fortemente le politiche di sostegno strutturale al comparto;

questo nuovo assetto porterebbe infatti ad un decentramento della governance della politica agricola comune, trasformandola in un sistema frammentato e disomogeneo, con gravi ripercussioni sulla competitività delle imprese agricole italiane;

le scelte della Commissione europea – come l'eccessivo ricorso ad atti delegati e l'impostazione

performance-based mutuata dal PNRR – rischiano di accentuare il tecnocratismo decisionale a discapito della sovranità degli Stati membri;

numerose sono state le mobilitazioni degli agricoltori e delle filiere agroalimentari a Bruxelles che hanno denunciato un diffuso malcontento e la paura di un disinteresse delle istituzioni europee verso il comparto primario;

è necessario che la PAC rimanga al centro delle strategie dell'UE a sostegno di un sistema alimentare e agricolo sicuro, sostenibile e competitivo, che valorizzi in primo luogo il lavoro degli agricoltori nella veste di custodi dell'ambiente e del territorio;

il Parlamento europeo stesso ha adottato una posizione critica verso la Commissione, chiedendo di mantenere l'impianto a due pilastri e aumentare significativamente il budget PAC per far fronte all'inflazione e alle sfide economiche, ambientali e geopolitiche.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

1. ad esprimere ferma contrarietà alle ipotesi di riforma della PAC proposte dalla Commissione europea, che prevedano il superamento della struttura a due pilastri, con la conseguente riduzione del budget dedicato al settore, andando a minare la competitività dell'agricoltura italiana;
2. a sollecitare il Governo italiano affinché difenda con forza, nelle sedi europee, gli interessi degli agricoltori italiani;
3. a promuovere una nuova visione della PAC che valorizzi il ruolo dell'agricoltura italiana come pilastro di sostenibilità, sicurezza alimentare e coesione territoriale;
4. a garantire la partecipazione attiva delle Regioni, delle organizzazioni agricole e dei portatori di interesse nella definizione della futura programmazione post-2027;
5. a difendere in tutte le sedi opportune la competitività della filiera agroalimentare italiana, promuovendo l'introduzione di clausole di reciprocità nelle relazioni commerciali e opponendosi a politiche dannose o penalizzanti per il comparto.

E' seguito il dibattito nel corso del quale ha preso innanzitutto la parola la consigliera **Paola Tacchini** (Movimento 5 Stelle Cremona cambia Musica) che ha chiesto di aggiungere un altro punto al documento: *a chiedere un impegno a tutti i livelli a vigilare sulla qualità delle produzioni agricole importate*. La proposta è stata accolta dai colleghi Alquati e Poli. Sono poi intervenuti i consiglieri **Daniele Bonali** (Partito Democratico) e **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona).

Per la Giunta ha preso la parola il sindaco **Andrea Virgilio**: *Intervengo a sostegno di questo ordine del giorno perché credo che qui non si stia discutendo di una questione di settore, ma di una scelta politica più ampia: che idea abbiamo dell'agricoltura, del cibo, del territorio e persino dell'Europa.*

L'ordine del giorno che abbiamo davanti richiama un punto essenziale: la preoccupazione per il futuro della PAC post-2027, per il rischio di superamento della struttura a due pilastri e per una possibile confluenza dell'agricoltura dentro un fondo unico nazionale, con una governance più frammentata e meno leggibile. È una preoccupazione seria, concreta, non propagandistica. Anche il dibattito europeo di questi mesi dimostra che il tema è aperto e che molte perplessità sono condivise ben oltre i confini del nostro Paese.

La verità è che la PAC non è una politica come le altre. È una delle politiche fondative dell'Unione. E lo è per una ragione semplice: il cibo, la sicurezza degli approvvigionamenti, la vitalità delle aree rurali e la tenuta del reddito agricolo non possono essere lasciati a una somma di ventisette strategie nazionali scollegate tra loro. Se si indebolisce la natura comune della politica agricola, si indebolisce un pezzo dell'idea stessa di Europa.

Ma vorrei aggiungere un punto: difendere l'agricoltura oggi non significa difendere il passato. Significa difendere una infrastruttura strategica del presente e del futuro. La stessa Commissione europea, nella sua visione per l'agricoltura e il cibo, riconosce che il sistema agroalimentare europeo deve affrontare costi crescenti, crisi climatiche e tensioni nelle catene di approvvigionamento, garantendo insieme competitività, sostenibilità e sicurezza alimentare. Ecco perché il nodo non è conservare l'esistente; il nodo è evitare che la transizione venga pagata quasi interamente da chi produce.

Per anni abbiamo chiesto agli agricoltori europei standard sempre più elevati: qualità, tracciabilità, benessere animale, tutela ambientale, riduzione degli input, salvaguardia del paesaggio. Richieste legittime. Ma allora dobbiamo essere coerenti. Non possiamo imporre regole molto avanzate alle nostre imprese e poi aprire il mercato a prodotti provenienti da contesti dove quegli standard non

valgono. Le clausole di reciprocità, richiamate dalla mozione, non sono protezionismo: sono una condizione minima di giustizia economica e di concorrenza leale.

C'è poi un altro aspetto decisivo: il ricambio generazionale. In Europa i giovani che entrano davvero in agricoltura sono troppo pochi. Se rendiamo la PAC più incerta, più debole, più complicata, noi non colpiamo soltanto le aziende di oggi; rendiamo meno attraente l'agricoltura per le generazioni di domani. E senza giovani agricoltori non c'è né innovazione né sostenibilità che possa reggere nel tempo.

Per una città e un territorio come il nostro, tutto questo è ancora più vero. Cremona non parla di agricoltura per astrattezza o per rituale. Parla di un sistema produttivo reale: zootecnia, latte, trasformazione agroalimentare, innovazione, fiera, lavoro, presidio territoriale. Parla di un pezzo della propria identità economica e sociale. E parla di un settore che non è marginale nemmeno per il Paese, se è vero che l'agroalimentare italiano continua a rafforzare la propria presenza internazionale e a rappresentare una componente essenziale del Made in Italy.

Infine, vorrei dire che una PAC forte non serve solo a sostenere il reddito. Serve anche a governare le grandi sfide del nostro tempo: l'acqua, il clima, la qualità del suolo, la resilienza delle filiere, la capacità di produrre cibo in modo sostenibile. Se l'Europa riconosce oggi la resilienza idrica come priorità strategica, allora deve anche riconoscere che l'agricoltura non può essere trattata come una voce comprimibile del bilancio, ma come una funzione essenziale di interesse pubblico europeo.

Per queste ragioni, considero questa mozione non solo condivisibile, ma necessaria. Necessaria per dire che l'agricoltura italiana va difesa nelle sedi europee. Necessaria per dire che la competitività non è in contraddizione con la sostenibilità, purché vi siano risorse, regole eque e tempi realistici. Necessaria, soprattutto, per ricordare che senza agricoltura non c'è coesione territoriale, non c'è sicurezza alimentare, e non c'è neppure una vera autonomia strategica europea.

Posto in votazione, l'ordine del giorno, emendato, è stato approvato all'unanimità.

Ordine del giorno presentato il 7 gennaio 2026 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Roberto Poli) riguardante gli sfratti ALER di persone con disabilità così riformulato in data odierna alla luce delle interlocazioni avvenute nel frattempo tra Comune e ALER.

Premesso che:

ALER Brescia-Cremona-Mantova lo scorso novembre ha portato a termine l'esecuzione dello sfratto di un nucleo familiare nonostante la condizione di disabilità del titolare del contratto di locazione;

ALER Brescia-Cremona-Mantova alla fine del mese di ottobre aveva trasmesso al Settore Politiche Sociali del Comune di Cremona l'elenco di tutte le esecuzioni di sfratto per decadenza programmate per il mese di novembre, indicando per ciascun caso esclusivamente il nome e il cognome del titolare del contratto e l'indirizzo dell'alloggio, oltre che un sintetico resoconto dell'eventuale presenza di accordi con il nucleo o altri soggetti in merito a possibili proroghe;

Nella comunicazione sopraccitata non veniva però fatto alcun riferimento alla condizione di disabilità della persona titolare del contratto oggetto dell'imminente esecuzione dello sfratto per decadenza.

Rilevato che:

i servizi abitativi pubblici costituiscono per molte persone l'unica risposta per vedere garantito il proprio diritto ad un'abitazione e come, di conseguenza, la revoca di tale servizio costituisce un grave pregiudizio per la ricomposizione di una condizione di tutela a favore di queste persone, soprattutto in considerazione del fatto che la normativa regionale, a seguito dell'esecuzione di sfratto per decadenza, preclude per un significativo periodo di tempo un nuovo accesso all'edilizia residenziale pubblica, di proprietà tanto di ALER quanto dei comuni;

nelle procedure di rilascio degli alloggi possono essere coinvolte anche persone fragili, come anziani, minori, persone con disabilità o soggetti con seri problemi di natura sanitaria, per la cui tutela risulta particolarmente importante assicurare un rapporto costante e collaborativo tra istituzioni;

sul territorio si registra scarsa disponibilità di soluzioni abitative per collocamenti di emergenza accessibili per le persone con ridotta mobilità; dalle rilevazioni effettuate dal gruppo di lavoro del Piano di Zona dedicato all'abitare emerge infatti come tra le oltre sessanta soluzioni abitative destinate da enti del Terzo Settore agli interventi a favore di persone in condizione di disagio abitativo soltanto tre sono prive di barriere architettoniche.

Ritenuto che:

sia interesse comune di tutte le istituzioni coinvolte coniugare il rispetto delle norme e delle procedure con la dovuta e necessaria attenzione alle condizioni personali e familiari dei cittadini interessati; un'efficace collaborazione tra ALER, servizi sociali territoriali e altri soggetti competenti possa favorire l'individuazione di soluzioni adeguate, ridurre le criticità e costruire percorsi di sostegno in particolare le fragilità;

le comunicazioni dell'ALER ai servizi sociali territoriali costituiscano un importante strumento di raccordo tra enti a patto che includano tutte le informazioni utili ad evidenziare la presenza di fragilità e la conseguente necessità di pronta attivazione dei servizi territoriali.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

1. a chiedere ad ALER che, nei casi complessi che coinvolgano persone con disabilità o comunque situazioni di fragilità, venga sempre assicurata una tempestiva e puntuale interlocuzione con i servizi sociali territoriali, nel rispetto della normativa vigente, delle competenze e delle responsabilità di ciascun ente;
2. a promuovere un tavolo di confronto strutturato e permanente tra i servizi sociali ed ALER finalizzato al rafforzamento del dialogo e del coordinamento, con particolare riferimento all'individuazione di modalità operative comuni e alla condivisione delle situazioni di maggiore fragilità.

Dopo l'illustrazione del nuovo testo, sono intervenuti i consiglieri **Daniele Bonali** (Partito Democratico), **Matteo Carotti** (Fratelli d'Italia), **Eleonora Sessa** (Partito Democratico), **Vittoria Loffi** (Partito Democratico), **Marco Olzi** (Fratelli d'Italia), che ha sostanzialmente illustrato un articolato emendamento, configurandosi sostanzialmente come ordine del giorno alternativo qui di seguito riportato.

Premesso che:

ALER Brescia-Cremona-Mantova ha trasmesso al Comune di Cremona l'elenco delle procedure di decadenza e delle esecuzioni programmate relative ad alcuni alloggi di edilizia residenziale pubblica; tali comunicazioni costituiscono un importante strumento di raccordo tra enti e consentono ai servizi sociali territoriali di valutare eventuali situazioni di particolare fragilità.

Considerato che:

tra le persone coinvolte nelle procedure di rilascio degli alloggi possono esservi nuclei familiari con presenza di persone con disabilità, anziani, minori o soggetti in condizioni di temporanea difficoltà; in tali casi risulta particolarmente importante assicurare un rapporto costante, rispettoso, cooperativo e di confronto tra istituzioni, al fine di garantire la migliore tutela possibile dei cittadini in situazione di disagio; la collaborazione preventiva tra Comune, ALER, servizi sociali e soggetti competenti può favorire l'individuazione di soluzioni adeguate, ridurre le criticità e accompagnare le persone interessate in percorsi di sostegno.

Rilevato che:

la scarsità di soluzioni abitative temporanee accessibili, in particolare per le persone con ridotta mobilità, rende ancora più importante il coordinamento tra i diversi livelli istituzionali; è interesse comune di tutte le istituzioni coinvolte coniugare il rispetto delle norme e delle procedure con la necessaria attenzione alle condizioni personali e familiari dei cittadini interessati;

Il Consiglio Comunale riconosce il ruolo svolto da ALER Brescia-Cremona-Mantova nella gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e l'impegno dei servizi comunali nell'accompagnamento delle situazioni di fragilità; auspica un ulteriore rafforzamento del dialogo e del coordinamento tra ALER, Comune e servizi territoriali, in particolare nei casi che coinvolgano persone con disabilità o nuclei in condizioni di disagio.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- a promuovere un tavolo di confronto permanente tra Comune, ALER e servizi sociali territoriali, finalizzato alla condivisione delle situazioni di maggiore fragilità e alla definizione di modalità

- operative comuni;
- a richiedere che, nei casi in cui siano presenti persone con disabilità o particolari condizioni di fragilità, venga assicurata una tempestiva interlocuzione con i servizi sociali, nel rispetto della normativa vigente e delle competenze di ciascun ente.

Hanno poi preso la parola i consiglieri **Roberto Poli** (Partito Democratico), che ha ribadito le motivazioni del nuovo testo da lui presentato, non accettando l'emendamento del consigliere Olzi, **Maria Vittoria Ceraso** (Oggi per Domani), che ha proposto di portare l'argomento dell'abitare in genere in sede di commissione per un dibattito ampio e approfondito, **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona), che ha sostenuto a sua volta le ragioni dell'emendamento presentato dal collega Olzi e **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona). Per la Giunta è intervenuta l'assessora alle Politiche Sociali **Marina Della Giovanna** dicendo di non volere intervenire ancora nel merito dopo avere dato le spiegazioni del caso in una precedente seduta consiliare, nonché in una risposta a una interrogazione scritta ritenendo che quanto rappresentato nel nuovo ordine del giorno della maggioranza rispecchi i passaggi avvenuti in questi mesi che hanno portato ad una positiva interlocuzione con l'ALER, nel frattempo i Servizi Sociali stanno implementando l'attività su questo fronte e tenuto conto che, a seguito del confronto avvenuto, ALER si è impegnata ad inserire sempre nelle segnalazioni che invia al Comune riferimento alla fragilità delle persone coinvolte.

Terminato il dibattito, è stato messo ai voti il nuovo ordine del giorno della maggioranza che stato approvato: 17 i voti a favore, 9 i contrari e 2 astenuti.

Mozione presentata il 7 gennaio 2026 dal consigliere comunale del Gruppo consiliare Partito Democratico (Mattia Gerevini) sulla riaffermazione della centralità del diritto internazionale per il raggiungimento di una pace duratura fra i popoli (emendato dal proponente alla luce dell'evoluzione degli ultimi mesi nelle parti evidenziati in giallo).

Premesso che:

il diritto internazionale, fondato sulla Carta delle Nazioni Unite, sulle Convenzioni di Ginevra, sui principali trattati in materia di diritti umani nonché dall'insieme di norme non scritte, generali e vincolanti del diritto internazionale consuetudinario, costituisce il quadro giuridico di riferimento per la prevenzione dei conflitti e la tutela delle popolazioni civili;

il rispetto del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario risulta essere un principio imprescindibile per garantire la fratellanza fra i popoli e la risoluzione delle controversie internazionali in modo pacifico.

Considerato che:

la tenuta dell'ordine internazionale liberale, sistema nato dalle ceneri del secondo conflitto mondiale basato sui principi di libertà, democrazia, diritti umani e istituzioni multilaterali di cui l'ONU è capofila; non è mai stata così messa a dura prova da palesi e continue aberranti violazioni;

i conflitti armati attualmente in corso nel mondo **sono 57**, numero più alto dalla fine della seconda guerra mondiale, fra i quali ricordiamo quello Russo-Ucraino data la sua vicinanza ed impatto sulle vite dei cittadini italiani ed europei;

le violazioni dei diritti umani compiute dal **regime Venezuelano e Iraniano**, verso cui esprimiamo forte condanna, non possono però giustificare altre gravi violazioni del diritto internazionale come l'aggressione militare e la violazione della sovranità territoriale;

l'arresto del Presidente Venezuelano Nicolás Maduro, operato dagli Stati Uniti, rappresenta una grave violazione del diritto internazionale e del principio di non aggressione, oltre che un ulteriore pericoloso tassello dello smantellamento dell'ordine multilaterale che genererà caos ed incertezza a livello regionale e globale, contribuendo a mettere in pericolo gli oltre 160 mila cittadini italiani residenti nel paese;

il 6 gennaio 2026, attraverso una Dichiarazione congiunta sulla Groenlandia del Presidente del Consiglio Meloni, del Presidente della Repubblica Francese Macron, del Cancelliere della Repubblica Federale di Germania Merz, del Primo Ministro della Repubblica di Polonia Tusk, del Presidente del Governo del Regno di Spagna Sánchez, del Primo Ministro del Regno Unito Starmer e del Primo Ministro del Regno di Danimarca Frederiksen. E' stato affermato, cito: "Security in the Arctic must therefore be achieved collectively, in conjunction with NATO allies including the United States, by upholding the principles of the UN Charter, including sovereignty, territorial integrity and the inviolability of borders. These are

universal principles, and we will not stop defending them”;

l'attacco israelo-statunitense all'Iran iniziato il 28 febbraio 2026, compiuto in maniera unilaterale e al di fuori di qualsiasi norma del diritto internazionale rappresenta una crisi senza precedenti che, oltre a mettere in pericolo gli oltre 94mila cittadini italiani presenti in Medio Oriente e la sicurezza dei nostri alleati europei Cipro e Turchia, entrambi soggetti alla rappresaglia missilistica iraniana, ha già generato delle ricadute gravissime sul costo del petrolio, fatto che inciderà direttamente sul costo della vita di tutti i cittadini italiani;

l'articolo 2 paragrafo 4 della carta delle Nazioni Unite stabilisce che: “I membri devono astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite”;

l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana stabilisce che: “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”;

il Comune di Cremona il 24 aprile 2006 ha aderito all'associazione mondiale di enti locali Majors for Peace, fondata nel 1982 dai sindaci di Hiroshima e Nagasaki con l'obiettivo di creare ambienti che consentano ai cittadini di condurre una vita sicura e culturalmente attiva e di contribuire al raggiungimento di una pace mondiale duratura.

Ritenuto doveroso:

riaffermare il valore fondamentale del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario, poiché strumenti indispensabili per la tutela dei diritti umani e del mantenimento dell'ordine internazionale basato sulla diplomazia e non sulla legge del più forte;

esprimere profonda preoccupazione per il progressivo e costante aggravarsi delle tensioni internazionali a causa delle azioni scellerate compiute o minacciate da leader autoritari, i quali hanno anteposto il proprio tornaconto economico e la logica di potenza alla salvaguardia della pace e di vite umane;

condannare ogni violazione del diritto internazionale, del diritto internazionale umanitario e dei diritti fondamentali della persona, indipendentemente dai soggetti responsabili.

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

1. a rappresentare pubblicamente la posizione del Comune di Cremona a favore del rispetto del diritto internazionale;
2. a trasmettere la presente mozione al Governo e al Parlamento della Repubblica Italiana, affinché si adoperino, nelle sedi nazionali e internazionali competenti, per il rispetto del diritto internazionale e per soluzioni politiche e diplomatiche alle crisi in atto, impegnandosi a rafforzare il ruolo svolto dall'Unione Europea nel contesto internazionale;
3. a promuovere, compatibilmente con le risorse disponibili, iniziative di sensibilizzazione sul territorio comunale sui temi della pace, del diritto internazionale e dei diritti umani, anche in collaborazione con istituzioni scolastiche e realtà associative.

Dopo l'illustrazione della mozione da parte del proponente, si è aperto il dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri **Cinzia Marenzi** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Marco Galli** (Partito Democratico), **Luca Fedeli** (Fratelli d'Italia), **Andrea Segalini** (Cremona sei tu!), **Rosita Viola** (Sinistra per Cremona), **Maria Vittoria Ceraso** e **Paola Tacchini** (Movimento 5 Stelle – Cremona cambia musica).

Infine, a nome della Giunta l'assessora **Simona Pasquali** ha letto l'intervento che avrebbe pronunciato il sindaco **Andrea Virgilio**, che si è dovuto assentare per un non rinviabile impegno istituzionale: *Quando parliamo di diritto internazionale, oggi dobbiamo avere il coraggio della verità. Per troppo tempo lo abbiamo raccontato come se fosse una garanzia automatica di giustizia come se bastasse evocarlo perché fermasse le guerre, impedisse le invasioni, proteggesse i civili. Ma l'attualità ci mette davanti a una realtà molto più dura: il diritto internazionale esiste, ma troppo spesso viene applicato solo quando non disturba i rapporti di forza. Ed è questo il punto politico decisivo. Perché il problema non è soltanto che le regole vengono violate. Il problema è che vengono violate in modo selettivo, e che questa selettività venga poi coperta da un linguaggio solenne, da dichiarazioni di principio, da richiami alla legalità usati più come strumenti di convenienza che come criteri di coerenza. Noi lo*

vediamo ogni giorno. Lo vediamo in Ucraina, dove l'invasione russa ha violato principi fondamentali del diritto internazionale e dove, giustamente, l'Europa e l'Occidente hanno parlato con forza di sovranità, integrità territoriale, legalità internazionale. Ma lo vediamo anche a Gaza, dove per troppo tempo la comunità internazionale ha mostrato tutta la propria impotenza, tutta la propria ambiguità, tutta la propria doppiezza. Lo vediamo ogni volta che il diritto viene invocato contro i nemici e relativizzato quando a violarlo sono governi alleati o potenze considerate intoccabili. E allora diciamolo con chiarezza: così non si difende il diritto internazionale. Così lo si svuota. Così lo si trasforma in una retorica del potere. Il vero nodo, oggi, è questo: siamo davanti a un ordine internazionale fondato sulle regole oppure a un ordine internazionale fondato sulla forza. che usa le regole soltanto quando fanno comodo? Perché se le regole valgono solo per alcuni, allora non siamo più dentro un ordine giuridico credibile. Siamo dentro una gerarchia politica mascherata da legalità. E questa è una frattura enorme, perché produce sfiducia, alimenta il cinismo, indebolisce le istituzioni multilaterali e consegna al mondo un messaggio devastante: non conta avere ragione, conta avere più forza. Io credo che questa sia la questione politica del nostro tempo.

Non possiamo continuare a chiedere ai popoli di credere nei principi universali e poi accettare che questi principi vengano amministrati a intermittenza. Non possiamo parlare di diritti umani come fondamento dell'ordine globale e poi tollerare che la o tutela dipenda dal passaporto delle vittime o dal peso geopolitico di chi colpisce. Non possiamo difendere la sovranità di uno Stato e poi far finta di non vedere quando la sovranità di un altro viene violata, aggirata o reinterpretata.

Perché la verità è che il diritto internazionale è già assediato non solo da parte di chi lo viola apertamente, ma anche da parte di chi lo usa in modo strumentale. Ed è forse questa la forma più insidiosa di crisi: non la negazione frontale delle regole, ma la loro piegatura selettiva agli interessi di parte.

Per questo serve una posizione politica chiara. Serve dire che il diritto internazionale non può essere la voce dei vincitori. Non può essere la giustificazione raffinata della legge del più forte. Non può diventare un lessico nobile dietro cui si nascondono doppi standard, silenzi opportuni e indignazioni a geometria variabile.

Se vogliamo salvare davvero il diritto internazionale, dobbiamo prima di tutto restituirgli credibilità. E la credibilità si costruisce con una parola sola: coerenza. Coerenza nel condannare ogni violazione del diritto, chiunque la compia. Coerenza nel difendere i civili, sempre, non solo quando è conveniente farlo. Coerenza nel sostenere il ruolo delle Nazioni Unite e delle sedi multilaterali, senza ridurle a scenografie utili solo quando confermano ciò che abbiamo già deciso. Coerenza nel rifiutare l'idea che il potere militare o economico possa produrre una sorta di immunità politica e morale. Questo vale per le grandi potenze, ma vale anche per l'Europa.

L'Europa non può limitarsi a essere uno spazio economico che commenta le crisi del mondo. Deve scegliere se vuole essere una forza politica autonoma, capace di stare dalla parte del diritto in modo credibile, oppure, se vuole continuare a oscillare tra dichiarazioni di principio e subalternità strategica.

E vale anche per noi, per il nostro Paese, per il modo in cui interpretiamo la nostra collocazione internazionale. Essere dalla parte del diritto internazionale non significa essere ingenui. Non significa non vedere i rapporti di forza. Non significa ignorare la complessità del mondo.

Significa, al contrario, capire che proprio in un mondo segnato dalla forza, dalla guerre, dalle potenze nucleari, dalle crisi regionali e globali, le regole comuni sono l'unico argine possibile alla barbarie. Fragile, certo. Imperfetto, certo, ma indispensabile.

Perché quando cade la credibilità del diritto internazionale, non avanzano il realismo e la stabilità. Avanzano l'arbitrio, la sfiducia, la competizione permanente, la normalizzazione della guerra. E allora il compito della politica, oggi, è smettere di usare il diritto internazionale come slogan e tornare a difenderlo come limite. Limite alla forza, limite all'ipocrisia, limite all'idea che tutto sia lecito, se a farlo è il più forte.

Io penso che qui stia il discrimine vero tra una politica che si limita a registrare il mondo com'è una politica che prova ancora a cambiarlo. Perché il diritto internazionale, da solo, non salverà il mondo. Ma un mondo che rinuncia al diritto internazionale è un mondo in cui i più forti si sentono autorizzati a fare tutto, e i più deboli vengono lasciati soli. Ed è esattamente questo che non possiamo accettare.

Messa ai voti, la mozione è stata approvata: 19 i voti a favore, 9 gli astenuti.

Mozione presentata il 30 gennaio 2026 da consiglieri comunali vari del Gruppo consiliare Fratelli d'Italia (primo firmatario Marco Olzi) per il contrasto alla povertà sanitaria e la promozione della solidarietà nel Comune di Cremona con attenzione a recupero di farmaci e presidi medici.

Premesso che:

Regione Lombardia, con la Legge regionale 4 dicembre 2025, n. 17, ha riconosciuto la povertà sanitaria come una delle nuove e più rilevanti forme di fragilità sociale, individuando nel recupero e nella donazione di medicinali, prodotti farmaceutici e presidi sanitari uno strumento concreto per garantire il diritto alla salute anche alle persone più vulnerabili; la legge regionale si inserisce in un quadro normativo nazionale ed europeo che promuove la solidarietà sociale, la riduzione degli sprechi e un utilizzo più responsabile delle risorse, valorizzando al contempo il contributo delle comunità locali e delle reti territoriali; in particolare, la legge regionale n. 17/2025 riconosce il ruolo strategico degli enti del Terzo settore, della cooperazione sociale, del volontariato e delle realtà solidali, promuovendo forme di collaborazione tra istituzioni pubbliche, soggetti privati e farmacie, nel segno dei principi di sussidiarietà, corresponsabilità e prossimità.

Considerato che:

anche nella città di Cremona sono presenti situazioni di disagio economico e sociale che incidono direttamente sulla possibilità, per alcune persone e famiglie, di accedere in modo continuativo e adeguato a cure, farmaci e presidi sanitari essenziali; la povertà sanitaria si manifesta spesso in modo silenzioso e si intreccia con altre fragilità-economiche, abitative, lavorative e relazionali - rendendo necessario un approccio integrato e attento alle specificità del territorio; Cremona può contare su una rete articolata e competente di associazioni, enti del Terzo settore e realtà di volontariato, che da anni operano accanto alle persone più fragili, intercettando bisogni emergenti e costruendo risposte concrete basate sulla fiducia e sulla prossimità; il Comune rappresenta il livello istituzionale più vicino ai cittadini, capace di ascoltare i bisogni, di leggere le trasformazioni sociali in atto e di favorire il dialogo e la collaborazione tra i diversi attori del territorio, pur nel rispetto delle competenze sanitarie attribuite ad altri livelli istituzionali.

Ritenuto che:

il contrasto alla povertà sanitaria non possa essere affrontato come una questione marginale o settoriale, ma debba essere riconosciuto come una sfida collettiva, che riguarda la qualità della vita, la coesione sociale e la dignità delle persone; su temi come la salute, la solidarietà e l'accesso alle cure sia necessario costruire risposte ampie e condivise, capaci di valorizzare le energie migliori presenti nella comunità; il Comune di Cremona possa e debba svolgere un ruolo attivo di promozione, coordinamento e facilitazione, contribuendo a tradurre sul piano locale gli indirizzi e le opportunità offerte dalla legge regionale, senza sovrapporsi ad altri livelli di governo ma rafforzando la rete territoriale.

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

1. a farsi promotori, per quanto di competenza del Comune di Cremona, delle finalità e degli obiettivi della Legge regionale Lombardia n. 17/2025, sostenendo e favorendo sul territorio comunale azioni volte al contrasto della povertà sanitaria;
2. a valorizzare e mettere in rete le realtà del Terzo settore, del volontariato e della solidarietà già attive a Cremona, promuovendo momenti di confronto, ascolto e coordinamento, anche al fine di rafforzare e rendere più efficaci le iniziative di recupero e donazione di medicinali e presidi sanitari;
3. a favorire la costruzione di forme stabili di collaborazione, anche attraverso protocolli di intesa o accordi di partenariato, tra il Comune, gli enti del Terzo settore, le farmacie, le realtà sociosanitarie e gli altri soggetti interessati, nel rispetto della normativa vigente;
4. a collaborare con Regione Lombardia, ATS e ASST, affinché le opportunità previste dalla legge regionale e dai relativi atti attuativi trovino concreta applicazione anche nel territorio comunale, con particolare attenzione alla fase sperimentale prevista per l'anno 2026;
5. a sostenere e promuovere iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, finalizzate a diffondere una cultura del corretto utilizzo dei farmaci, della riduzione degli sprechi e del valore del dono, valorizzando al contempo le buone pratiche già presenti nella città di Cremona.

All'illustrazione da parte del primo firmatario hanno fatto seguito gli interventi dei consiglieri **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona) e **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona), mentre per la Giunta l'assessora alle Politiche Sociali **Marina Della Giovanna** si è detta in linea di massima favorevole al contenuto della mozione.

Messa ai voti, la mozione è stata approvata all'unanimità.

Ordine del giorno presentato il 2 febbraio 2026 dai consiglieri comunali del Gruppo consiliare Novità a Cremona (primo firmatario Alessandro Portesani) per la ferma condanna delle violenze contro le Forze dell'Ordine ed espressione di solidarietà ad Alessandro Calista.

Premesso che:

Alessandro Calista, agente del Reparto Mobile della Polizia di Stato di Padova, di 29 anni, è stato gravemente aggredito e malmenato durante un servizio di ordine pubblico svolto a Torino; tale episodio si inserisce in un contesto preoccupante di crescente frequenza di aggressioni, intimidazioni e violenze ai danni delle Forze dell'Ordine impegnate quotidianamente nel garantire la sicurezza e il rispetto della legalità.

Considerato che:

le Forze dell'Ordine operano in nome e per conto dello Stato, a tutela dei cittadini, delle istituzioni democratiche e dell'ordinato vivere civile;

colpire un agente significa colpire lo Stato stesso, mettendo in discussione l'autorità pubblica e il patto di convivenza su cui si fonda la comunità democratica;

la sicurezza è una condizione concreta e imprescindibile, senza la quale non possono esistere libertà, diritti e coesione sociale.

Ritenuto che:

ogni forma di ambiguità, giustificazione o minimizzazione della violenza contro chi indossa una divisa contribuisce ad indebolire il senso dello Stato e ad alimentare un clima di delegittimazione delle istituzioni;

le istituzioni, a ogni livello, hanno il dovere di esprimere una posizione chiara, netta e inequivocabile, senza distinguo né ambivalenze, nella condanna di tali episodi.

Il Consiglio comunale esprime:

la più ferma e unanime condanna per la violenza subita da Alessandro Calista;

la vicinanza e la solidarietà ad Alessandro Calista, alla moglie, al figlio e alla sua famiglia;

il sostegno convinto a tutte le donne e gli uomini delle Forze dell'Ordine che, ogni giorno, operano per garantire sicurezza e legalità, spesso in condizioni complesse e con livelli di esposizione al rischio sempre più elevati;

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

1. a farsi interpreti, nelle sedi istituzionali competenti, della necessità di una tutela sempre più efficace delle Forze dell'Ordine, riconoscendone il ruolo essenziale per la tenuta democratica e civile del Paese;
2. a promuovere, anche a livello locale, una cultura del rispetto delle istituzioni, della legalità e dell'autorità pubblica, contrastando con determinazione ogni forma di violenza politica e sociale.

Ordine del giorno presentato il 2 febbraio 2026 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Lega Salvini Lombardia Jane Alquati a sostegno all'agente Alessandro Calista ed alle Forze dell'ordine.

Premesso che:

Alessandro Calista agente del reparto mobile di Padova è stato aggredito brutalmente sabato 31 gennaio a Torino durante la manifestazione di sostegno al centro

sociale Askatasuna, sgomberato nelle scorse settimane;

il ventinovenne attualmente agente del reparto mobile di Padova, è rimasto isolato dal resto del suo

reparto nel caos degli scontri è rimasto isolato dal resto del suo reparto. Circondato da un gruppo di manifestanti vestiti di nero e con il volto coperto, è stato poi colpito con calci, pugni e a martellate. «Sono vivo per miracolo», ha detto prima di essere portato in ospedale; gli scontri sono stati l'episodio più grave di una lunga fase di disordini durata circa due ore, a pochi metri dall'ex centro sociale. Un mezzo della polizia è stato incendiato nei pressi dell'area, costringendo gli agenti a uscire in fretta dal veicolo. Secondo le ricostruzioni, gruppi organizzati di manifestanti hanno lanciato pietre di grandi dimensioni, bombe carta e fuochi d'artificio modificati per aumentarne la potenza, prendendo di mira le forze dell'ordine; tale episodio si inserisce in un contesto preoccupante di violenze ai danni delle Forze dell'Ordine impegnate quotidianamente nel difendere la sicurezza delle città.

Considerato che:

i fatti accaduti ieri destano profonda preoccupazione per la sicurezza degli operatori e della comunità stessa;

le forze dell'ordine svolgono un ruolo essenziale nella tutela dell'ordine pubblico.

Ritenuto che:

a condanna verso i violenti criminali che hanno messo a ferro e fuoco Torino aggredendo e picchiando un agente, deve essere netta e senza ambiguità;

le istituzioni, a ogni livello, hanno il dovere di esprimere una posizione chiara, netta e inequivocabile, senza distinguo né ambivalenze, nella condanna di tali episodi;

è compito anche dell'ente locale esprimere vicinanza alle vittime di violenza;

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

1. a valutare ed attivare, compatibilmente con le competenze e le risorse economiche disponibili, iniziative di supporto formativo, operativo e psicologico per il personale di Polizia Locale;
2. a verificare, in collaborazione con le competenti autorità le misure di tutela e protezione del personale in servizio;
3. a valutare iniziative formative e di aggiornamento sulla gestione delle situazioni a rischio per il personale di polizia locale (gestione conflitti, tecniche di de-escalation, sicurezza personale);
4. a proporre interventi organizzativi o strumentali, compatibilmente con le competenze comunali e con le risorse disponibili, finalizzati a migliorare la sicurezza degli operatori (es. dotazioni personali, protocolli operativi, collaborazione tecnologica con le forze di polizia statali);
5. a comunicare al Consiglio comunale e alla cittadinanza, entro 30 giorni dall'approvazione del presente ordine del giorno, le iniziative adottate e gli esiti delle interlocuzioni con le autorità competenti.

Illustrati i due ordine del giorno presenti dai consiglieri Alessandro Portesani e Jane Alquati, è intervenuto il consigliere **Roberto Poli (Partito Democratico)** che ha presentato un ulteriore ordine del giorno, alternativo ai precedenti, e sostenuto da tutta la maggioranza qui di seguito riportato.

Premesso che:

il 31 gennaio 2026, nel corso di una manifestazione svolta a Torino contro lo sgombern del centro sociale Askatasuna, si sono verificati gravi episodi di violenza, culminati con l'aggressione ad alcuni agenti di polizia, l'incendio di un mezzo delle Forze dell'Ordine e ulteriori atti di devastazione.

Il corteo ha visto la partecipazione pacifica di decine di migliaia di cittadini che hanno legittimamente esercitato il diritto costituzionale di manifestare il proprio dissenso, mentre gli episodi di violenza sono stati compiuti da un ristretto numero di violenti, del tutto estranei alle finalità e alla natura della manifestazione.

Durante gli scontri, avvenuti a corteo concluso, sono rimasti coinvolti anche manifestanti pacifici e giornalisti, i quali hanno subito aggressioni e intimidazioni da parte dei gruppi violenti.

Considerato che:

il diritto di manifestare pacificamente il proprio pensiero e dissenso è un principio fondamentale della democrazia ma non può in alcun modo degenerare in violenza, odio o aggressioni fisiche.

Il diritto di riunione pacifica è tutelato dalla Costituzione italiana (art. 17) e da vari strumenti internazionali sui diritti umani. Sussiste una responsabilità del Ministero dell'Interno nel garantire la

sicurezza sia degli agenti, sia dei manifestanti pacifici, che hanno il diritto di manifestare senza subire conseguenze dalla violenza di pochi.

Sussiste una responsabilità del Ministero dell'Interno nel garantire la sicurezza sia degli agenti sia dei manifestanti pacifici, che hanno il diritto di esercitare la libertà di manifestazione senza subire conseguenze dalla violenza di pochi;

Occorre evitare strumentalizzazioni divisive, riconoscendo che le forze dell'ordine sono un patrimonio comune dello Stato e che decine di migliaia di manifestanti pacifici non possono essere ritenuti responsabili delle azioni di un ristretto gruppo di violenti.

Considerato altresì che:

gli atti di violenza devono essere perseguiti con fermezza dalla magistratura e i responsabili devono essere assicurati alla giustizia, senza alcuna ambiguità né forma di giustificazione o connivenza;

le donne e gli uomini delle Forze dell'Ordine e di Polizia operano quotidianamente, spesso in condizioni difficili, come presidio di sicurezza e rispetto delle regole al servizio di tutti i cittadini;

esiste il rischio concreto che i gravissimi fatti di Torino vengano strumentalizzati politicamente per introdurre misure liberticide che comprimono diritti costituzionalmente garantiti, anziché affrontare seriamente le criticità nella gestione dell'ordine pubblico e nella prevenzione delle infiltrazioni violente; come sottolineato dall'ex Capo della Polizia Franco Gabrielli, le misure previste dal nuovo decreto sicurezza e le proposte avanzate da alcune forze di maggioranza - quali la cauzione per gli organizzatori, il fermo preventivo e lo scudo penale - rischiano di "radicalizzare ulteriormente lo scontro, di irrigidire ancora di più i rapporti già tesi nelle piazze e di comprimere in modo significativo altri spazi di libertà" rappresentando "propaganda securitaria" che non affronta "il vero nodo" della gestione dell'ordine pubblico. E ancora che "la gestione dell'ordine pubblico è un lavoro delicatissimo, fatto di continue valutazioni" e che "troppo spesso ai singoli operatori di polizia in piazza vengono chieste prestazioni totali, salvo poi lasciarli soli quando si tratta di affrontare le conseguenze".

Tanto premesso e considerato, il Consiglio Comunale di Cremona impegna il Sindaco e la Giunta:

- a esprimere la più ferma e inequivocabile condanna per i gravi atti di violenza verificatisi a Torino;
- a esprimere piena solidarietà alle Forze dell'Ordine, alle loro famiglie, ai manifestanti pacifici coinvolti e ai giornalisti aggrediti;
- a prendere nette distanze da gruppi, movimenti o organizzazioni che promuovono o giustificano la violenza;
- a richiedere al Governo misure efficaci di prevenzione che garantiscano la sicurezza tanto delle Forze dell'Ordine quanto dei manifestanti pacifici, promuovendo un approccio professionale e democratico alla gestione dell'ordine pubblico, rifuggendo da soluzioni liberticide, inefficaci e meramente propagandistiche;
- ad opporsi fermamente a qualsiasi strumentalizzazione politica di questi gravissimi fatti finalizzata a comprimere libertà e diritti costituzionali fondamentali, quali il diritto di manifestare pacificamente il proprio dissenso e il diritto di cronaca.

Su questi tre ordini del giorno si è svolto un unico dibattito nel corso del quale hanno preso la parola i consiglieri **Claudio Ardigo** (Partito Democratico), **Luca Fedeli** (Fratelli d'Italia), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona), **Vittoria Loffi** (Partito Democratico) ed Eleonora Sessa (Partito Democratico). La posizione della Giunta, in linea con l'ordine del giorno presentato dal consigliere Poli, è stata illustrata dall'assessore alla Sicurezza **Santo Canale**.

Terminato il dibattito, è stato dapprima messo ai voti l'ordine del giorno presentato dal consigliere Portesani che è stato respinto: 8 i voti a favore, 15 i contrari e 2 astenuti. Respinto anche l'ordine del giorno della consigliera Alquati sempre con 8 voti a favore, 15 contrari e 2 astenuti. L'ordine del giorno della maggioranza è stato invece approvato con 16 voti a favore, 8 contrari e un astenuto.